

TRASPORTI

61

& cultura

rivista di architettura delle infrastrutture nel paesaggio



NUOVE FORME DI TURISMO

Comitato d'Onore:

Paolo Costa
già Presidente Commissione Trasporti Parlamento
Europeo

Giuseppe Goisis
Filosofo Politico, Venezia

Franco Purini
Università La Sapienza, Roma

Enzo Siviero
Università telematica E-Campus, Novedrate

Maria Cristina Treu
Architetto Urbanista, Milano

Comitato Scientifico:

Oliviero Baccelli
CERTeT, Università Bocconi, Milano

Alessandra Criconia
Università La Sapienza, Roma

Alberto Ferlenga
Università Iuav, Venezia

Anne Grillet-Aubert
ENSAPB Paris-Belleville, UMR AUSser

Massimo Guarascio
Università La Sapienza, Roma

Stefano Maggi
Università di Siena

Giuseppe Mazzeo
Consiglio Nazionale delle Ricerche, Napoli

Cristiana Mazzoni
ENSA Paris-Belleville, UMR AUSser

Marco Pasetto
Università di Padova

Michelangelo Savino
Università di Padova

Luca Tamini
Politecnico di Milano

Zeila Tesoriere
Università di Palermo - LIAT ENSAP-Malaquais

Rivista quadrimestrale
settembre-dicembre 2021
anno XXI, numero 61

Direttore responsabile
Laura Facchinelli

Direzione e redazione
Cannaregio 1980 – 30121 Venezia
e-mail: laura.facchinelli@trasportiecultura.net
laura.facchinelli@alice.it

Comitato Editoriale
Marco Pasetto
Michelangelo Savino

Coordinamento di Redazione
Giovanni Giacomello

Redazione
Giusi Ciotoli
Marco Falsetti

La rivista è sottoposta a double-blind peer review

Traduzioni in lingua inglese di Olga Barmine

La rivista è pubblicata on-line
nel sito www.trasportiecultura.net

2021 © Laura Facchinelli
Norme per il copyright: v. ultima pagina

Editore: Laura Facchinelli
C.F. FCC LRA 50P66 L736S

Pubblicato a Venezia nel mese di dicembre 2021

Autorizzazione del Tribunale di Verona n. 1443
del 11/5/2001

ISSN 2280-3998 / ISSN 1971-6524

TRASPORTI

5 NUOVE FORME DI TURISMO

di Laura Facchinelli

7 QUALE TURISMO NEL NOSTRO FUTURO PROSSIMO VENTURO?

di Michelangelo Savino

17 NUOVE TENDENZE DEL TURISMO POST COVID-19 E INSEGNAMENTI PER UN TURISMO "SEMPRE MENO DI MASSA"

di Magda Antonioli Corigliano

25 TURISMO E TRASPORTO AEREO: QUALI PROSPETTIVE DOPO LA PANDEMIA DA COVID-19?

di Marco Pasetto e Giovanni Giacomello

35 IL TURISMO CHE VIENE DAL MARE: PER I PORTI ITALIANI È ARRIVATA L'ORA (E LE RISORSE) PER LA RIPRESA

di Alessandro Panaro e Arianna Buonfanti

41 CAPUT MUNDI. ROMA DOPO DUE ANNI DI PANDEMIA

di Giusi Ciotoli e Marco Falsetti

47 LA COSTRUZIONE DI UN CAMMINO DI PELLEGRINAGGIO PER SANT'ANTONIO DI PADOVA, DA CAPO MILAZZO E DA GEMONA DEL FRIULI A PADOVA

di Sabrina Meneghello e Pompeo Volpe

55 VECCHIE STRADE PER NUOVE PRATICHE. IL RUOLO DEI TRACCIATI MINORI NELLE CONFIGURAZIONI FUTURE DEL TERRITORIO VENETO

di Luca Velo

63 TURISMO IN MOVIMENTO. IL CASO DELLA SARDEGNA

di Cristian Cannaos e Giuseppe Onni

71 PAESAGGI MINERARI IN SARDEGNA E TURISMO

di Nada Beretic

79 USO E RIUSO DEI TRACCIATI FERROVIARI: NUOVE OPPORTUNITÀ PER UN TURISMO SOSTENIBILE

di Bruno Borri

87 PAESAGGI D'ACQUA E MOBILITÀ LENTA: OPPORTUNITÀ PER UN TURISMO FLUVIALE SOSTENIBILE

di Francesco Vallerani

93 VIAGGIO SULLE TRACCE DELLA GRANDE GUERRA

di Claudia Pirina

101 TERRITORIO, IDENTITÀ, TURISMO

di Alessandro Bove

cultura

109 LUOGHI DELLA CONSERVAZIONE. LA BIBLIOTECA CESARE POZZO DI MILANO

di Alessandra P. Giordano e Stefano Maggi

115 LA NARRAZIONE AUDIOVISIVA NEL MARKETING URBANO E TERRITORIALE

di Fabrizio Violante

121 GUIDA AL TURISMO INDUSTRIALE, UN LIBRO DI JACOPO IBELLO

di Laura Facchinelli

125 PER ANTICHE STRADE, UN LIBRO DI MATIJS DEEN

di Giovanni Giacomello

Nuove forme di turismo

di Laura Facchinelli

La pandemia è un fenomeno di portata così vasta e pervasiva e persistente, che i suoi effetti sono destinati a durare per un tempo al momento non definibile, modificandosi in relazione alla situazione sanitaria e alle conseguenti norme per il contenimento del contagio; influenzando lo stato d'animo, le disponibilità economiche e quindi le condizioni di vita delle persone. Il numero scorso della nostra rivista era dedicato alle conseguenze della pandemia da COVID-19 sull'organizzazione dei trasporti e sulla mobilità. In questo contesto fluido anche il turismo, ovviamente, è investito in pieno e sopravvive, al momento, in un clima di incertezza. Da un lato, i decisori mettono in atto misure volte a recuperare via via la normalità, e molte persone sembrano attendere null'altro che il ritorno al "prima". Dall'altro lato, però, si vanno affermando situazioni e scelte nuove, insolite, impreviste.

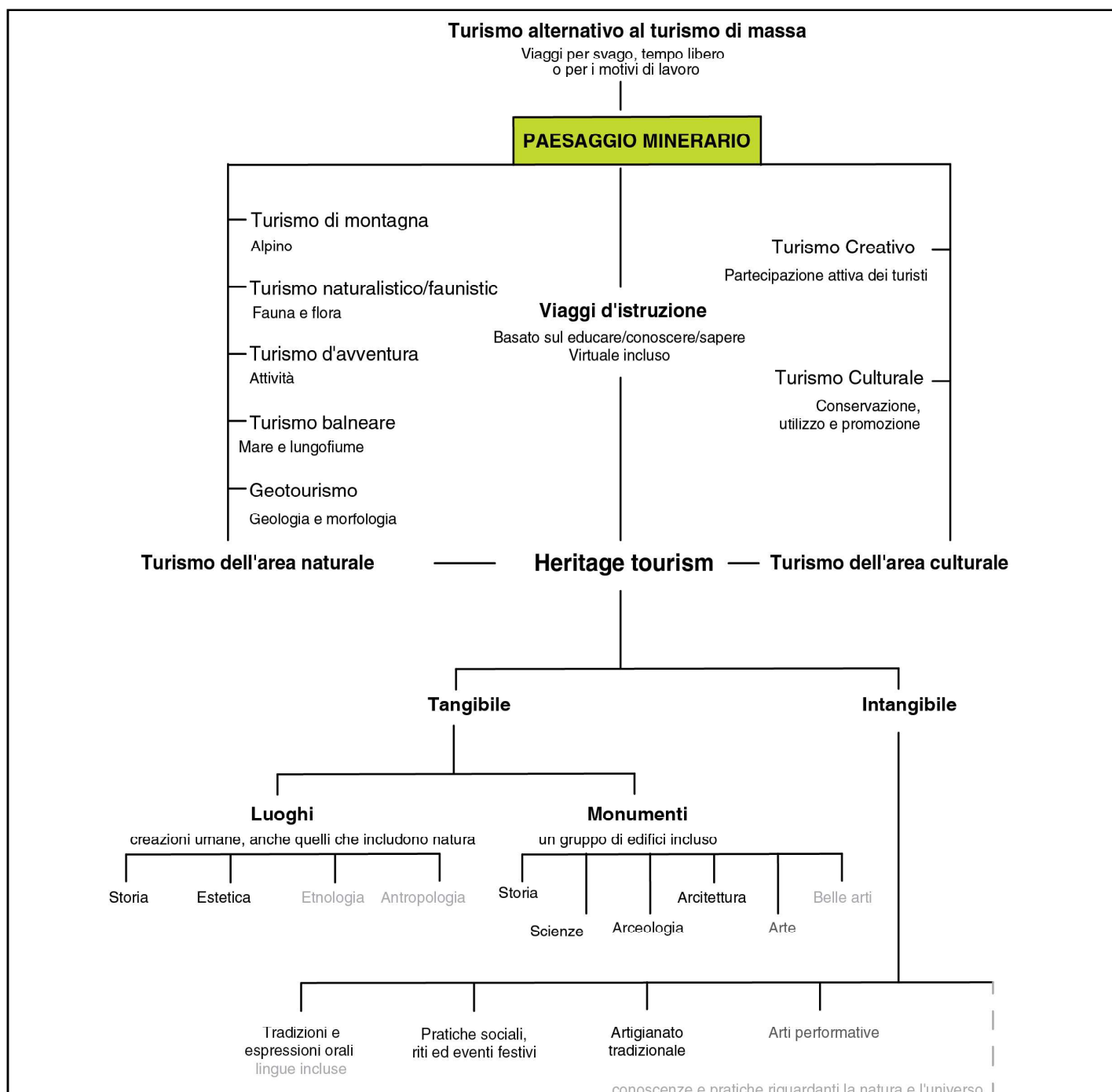
Per le restrizioni conseguenti alla pandemia, sono cambiate le città. Si è creato un vuoto, e non solo per la riduzione dei turisti, ma anche per la diversa organizzazione del lavoro. Un vero e proprio terremoto, che ha portato a una generale riduzione dei servizi di trasporto e ha messo in crisi la rete del commercio e della ristorazione.

Attualmente la situazione del turismo sta migliorando. I viaggi a lunga distanza possono di nuovo fare affidamento sul servizio di trasporto aereo. Anche il turismo via mare sta recuperando la sua vitalità, fondamentale in un Paese come il nostro che ha un grande sviluppo delle coste e diversi porti molto attivi per il movimento dei passeggeri. Nel frattempo, hanno un importante risvolto economico anche le attività di promozione del territorio svolte, presso gli enti locali, per attirare produzioni cinematografiche e televisive. Queste accresceranno, infatti, la popolarità dei luoghi e li renderanno attrattivi nei confronti dei turisti (soprattutto quelli sensibili alle "mode").

Il "turismo di massa" però, oltre a omologare gusti e conoscenze delle persone, provoca effetti negativi in termini di pericolosa congestione delle strade e di impatto ambientale: la smania consumistica che induce a divorare in fretta il maggior numero possibile di luoghi (si pensi ai classici weekend all'estero, agevolati dai voli low cost) provoca infatti inquinamento, e in tal senso è negativa per il pianeta e per il futuro di tutti noi.

Il pericolo di contagio ci ha insegnato ad evitare le folle (e le diffuse banalità) del turismo di massa? In parte, dipende dalla sensibilità del singolo individuo. Ci sono molte opzioni "alternative" alla concentrazione nei soliti luoghi. Un pellegrinaggio, per esempio: tra fede e ricerca di sé attraverso l'atto del camminare. Ci sono moltissime strade secondarie da conoscere. Ci sono aree ex-productive (miniere, per esempio), ora trasformate in percorsi di conoscenza inseriti in ambiti museali. Ci sono sedi ferroviarie abbandonate che sono già state valorizzate, o possono esserlo in futuro per la cosiddetta "mobilità dolce". È possibile persino avventurarsi alla ricerca delle tracce lasciate dalla Grande Guerra. Sono da scoprire i paesaggi d'acqua, apprezzabili sia dal punto di vista naturalistico, sia perché connotano l'identità storica e culturale delle varie aree regionali. Con le nuove formule il "turista" (volto a raggiungere i luoghi noti) può diventare "viaggiatore", capace di vivere nuove esperienze, che fanno crescere.

Particolare interesse riveste per noi la presentazione, in questo numero, della biblioteca Cesare Pozzo di Milano, specializzata per lo studio dei trasporti come fatto rilevante non solo tecnico, ma anche storico, culturale e sociale.



Paesaggi minerari in Sardegna e turismo

di Nada Beretic

La storia dell'estrazione mineraria in Sardegna risale all'attività mineraria del periodo della dominazione romana e del periodo punico. Tuttavia, una specializzazione territoriale su larga scala nelle attività minerarie iniziò nel XVIII secolo, quando la Sardegna attirò l'interesse del capitalismo nordeuropeo. Nel XIX secolo, almeno un decimo della popolazione sarda dipendeva dall'industria mineraria (Perelli et al, 2011). L'industria estrattiva impiegava circa il 60% della popolazione durante gli anni Cinquanta (Sella, 1871/1999). In prossimità delle principali miniere, questa forte attività economica provocò lo sviluppo di nuovi insediamenti o la trasformazione di quelli agropastorali già esistenti per scopi minerari. Lo sfruttamento delle risorse costruì anche forti connessioni con il mare e corridoi relazionali tra le aree costiere e interne (Sanna, 2009). Così i luoghi d'estrazione sono diventati motivo di trasformazione del territorio, parti della matrice che ha costruito un complesso paesaggio minerario fortemente dipendente dalla economia estrattiva.

La crisi economica nel settore estrattivo ha portato gradualmente alla chiusura delle miniere. Le imprese private hanno rapidamente abbandonato il settore minerario a partire dagli anni Cinquanta, e la maggior parte delle miniere in Sardegna sono state chiuse durante gli anni Settanta. Così, i territori specializzati nell'estrazione di minerali hanno terminato la loro fase produttiva.

Il declino dell'economia mineraria ha ulteriormente approfondito la crisi socio-economica come conseguenza di una economia monofunzionale (Beretić, 2018). Subito dopo le prime cessazioni delle attività minerarie, iniziavano a svilupparsi le industrie petrolchimiche e metallurgiche. La svolta industriale non era però un adeguato sostituto dello sviluppo territoriale. Lo sviluppo delle nuove industrie comportava una connessione e un'organizzazione territoriale completamente nuova. D'altra parte, il processo di modernizzazione era lontano dal coin-

Mining landscapes and tourism in Sardinia

by Nada Beretic

The mining landscape is a dynamic system that has been significantly shaped by socio-economic forces, which modelled its natural and cultural history. Mineral extraction played a crucial role in the economy, peaking in the 19th century and declining after World War II, both in Europe and Sardinia. Today, many of those mining landscapes are considered heritage. The case of the Geo-mineral Park of Sardinia is one of them. Relatively new approaches to cultural and industrial tourism have proved expedient in reclaiming and protecting the industrial heritage. This article discusses the approach to tourism as a contemporary practise for the transformation of the mining landscape, which protects heritage values and enables socio-economic development based on new territorial relationships. Although the case of Sardinia demonstrates the potential, the approach based on mining heritage values remains more conceptual than operational, both in Sardinia and globally.

Nella pagina a fianco, in alto: approcci al turismo applicabili sui paesaggi minerari (basato su Beretić et al. 2019). In basso: veduta di Buggerru (a sinistra) e ingresso della galleria Henry (a destra).

volgere le comunità locali, e la forza lavoro mineraria era solo parzialmente impegnata nelle nuove industrie (Perelli et al. 2011); le competenze specialistiche dei minatori erano per lo più incompatibili con i requisiti di altri lavori. In mancanza di lavoro, i minatori lasciavano gli insediamenti e il territorio. A causa della bassa capacità di adattamento, gli ex paesaggi minerari non si svilupparono ma perirono e non si sono mai reinventati (Perelli et al, 2011; Beretić, 2018).

In occasione della Conferenza Generale dell'UNESCO, tenutasi a Parigi nell'autunno 1997, è stata accolta la proposta per l'inserimento del Parco Geominerario Storico e Ambientale della Sardegna nella rete mondiale dei Geoparchi quale primo esempio emblematico. Il Parco si estende su 3.800 kmq complessivi, comprendendo 81 comuni sui 376 della Sardegna, circa il 20%. Questi numeri evidenziano l'importanza che il patrimonio potrebbe rivestire nel contesto regionale.

Paesaggi minerari sardi come patrimonio

L'ex estrazione mineraria ci ha lasciato un'eredità eccezionale che è generalmente vista come un'opportunità per la rivitalizzazione economica dello spazio segnato dal processo di deindustrializzazione (Pachkevich, 2017). Insieme a questa eredità sono rimasti vari problemi che includono il declino economico e l'abbandono degli insediamenti accanto alla 'violenza strutturale' che gli impianti produttivi necessari all'industria mineraria hanno inciso sul paesaggio.

L'infrastruttura mineraria ha rappresentato nel tempo l'ossatura portante dell'economia dei luoghi in cui è stata insediata e la sua dismissione ha determinato una crisi apparentemente irreversibile. In assenza di nuove economie, il patrimonio dei paesaggi minerari entra e rimane in uno stato di sospensione con necessità, però, di non essere ricondotto al solo piano economico, ma di una lettura relativa, prima di ogni cosa, alla sua natura di crisi culturale e di senso, che richiede riflessioni sulla necessità di restituire i paesaggi minerari a una dimensione narrativa e insieme relazionale (Tuveri & Caddeu, 2009).

Una valorizzazione e classificazione precisa degli elementi materiali e immateriali che lo compongono rimane assente fino ad oggi. Dopo il dossier preliminare consegnato all'UNESCO, solo nel 2016, il Decreto dell'8 Settembre, per la prima volta propone linee

guida e una serie di criteri per la distinzione delle aree (per esempio per distinguere siti minerari da geo ambientali, o da aree a rischio o altro). Questo compito è stato assegnato ai Comuni, tra i quali pochissimi hanno mostrato un vero interesse a partecipare attivamente (così è stato fin dalle fasi di ideazione del Parco). E pertanto una grande risorsa rimane ancora solo una campitura di un'area sulla carta, salvo rarissime realtà locali.

Allora, forse dobbiamo porci la domanda: cos'è il patrimonio che si vuole salvare e quanti Comuni hanno le competenze specifiche nel campo di patrimonio geominerario nel loro personale tecnico-amministrativo per poter identificare gli elementi materiali e immateriali da "salvare"?

Occorre anche chiarire cosa intendiamo per il termine "salvare". A livello globale, dopo gli anni Settanta cresce il ruolo del patrimonio nella "ristrutturazione dell'economia mondiale" e nella "cultura museale". Numerosi siti del patrimonio hanno perso la cultura critica che si impegna in un dialogo tra passato e presente (Hewison, 1987, Harvey, 2001), conservando i siti come spazi museali intrappolati nella nostalgia del passato, e destinandoli attualmente all'industria del turismo.

Eppure il turismo patrimoniale è stato pensato per essere utilizzato come strumento di sviluppo del Parco Geo-minerario in Sardegna, come la maggioranza del patrimonio minerario/industriale. Durante il processo di concezione, si prevedeva che il Parco avrebbe attratto il 24% di tutti i visitatori della Sardegna. Il 75 % di questi visitatori sarebbe stato costituito da coloro che già visitano la parte sud-ovest della Sardegna (Mezzolani & Simoncini, 2007). I numeri previsti durante il processo di fondazione non sono mai stati raggiunti, né il turismo patrimoniale è mai stato economicamente vantaggioso per il Parco. Infatti, il turismo patrimoniale non è stato pianificato, monitorato né gestito a livello territoriale. Questo comporta anche la mancanza di una base di dati.

Tuttavia, approcci relativamente nuovi di turismo culturale si sono dimostrati utili in alcune altre ex regioni industriali, per esempio nei Paesi Bassi, in Belgio, in Austria, in Francia, ecc. (Hospers, 2002; Mansfeld, 1992). Una serie di argomenti alternativi al riutilizzo a fini turistici, quelli della giustizia sociale, dell'equilibrio naturale, della minimizzazione dei rifiuti e dell'aumento dell'economia locale, quando combinati possono rendere il turismo sostenibile (Beretić et al.

2019). Questi argomenti alternativi ci permettono di dire che il turismo potrebbe essere lo strumento di recupero sostenibile dei paesaggi minerari se si evitano alcuni errori del passato; soprattutto, bisogna pensare un processo di turisticizzazione che non sia monofunzionale con il coinvolgimento di abitanti, collettività, attori politici ed economici.

Turisticizzazione dei paesaggi minerari in Sardegna

La protezione dei paesaggi industriali come bene culturale è emersa durante gli anni Cinquanta e Sessanta. Gli accademici hanno iniziato a studiare l'archeologia industriale, mentre l'UNESCO ha avviato la protezione del patrimonio industriale (Falser, 2001; Casanelles, 2016). Nell'ambito del paesaggio industriale, questi due concetti coincidono e si completano a vicenda, entrambi studiando i manufatti residuo delle precedenti attività industriali per capire il modo in cui le persone vivevano e lavoravano in passato con il scopo di proteggerli e interpretarli.

La ricerca contemporanea sul patrimonio industriale centralizza una serie di interrelazioni tra il fenomeno industriale e il territorio, inclusi gli insediamenti e le infrastrutture (Tognarini & Nesti 2003). Prendendo le distanze dall'approccio descrittivo, la ricerca cerca di stabilire relazioni dirette tra i valori socio-storici e le connessioni territoriali per reinterpretare vari aspetti di tutti gli elementi tangibili e intangibili dell'attività industriale (TICCIH, 2003).

Oltre a preservare l'integrità storica della passata attività industriale, la funzionalità presente e le strategie future, insieme compongono il valore unico dell'area del patrimonio (Rao, 2013). Con il sostegno dalla Convenzione del patrimonio mondiale dell'UNESCO (1972), che promuove un approccio di sviluppo olistico, le risorse del patrimonio hanno acquisito un ruolo significativo nei sistemi sociali, economici e ambientali sostenibili.

In questa veste sostenibile, il turismo diventa una politica territoriale con lo scopo di recupero e tutela. In diversi, modi, forme e tramite diversi approcci nel processo di turisticizzazione il paesaggio minerario continua a modificarsi costruendo nuovi sistemi di relazioni e logica territoriale.

Turismo e trasformazione dei paesaggi minerari - Il turismo e il patrimonio prosciugano

le stesse risorse ma non sempre cooperano (Jurénien, 2016). Il turismo è globale nella sua portata e influenza, mostrando vari paradossi, creando pressioni, tensioni e benefici, che si estendono in tutto il mondo e nelle comunità interessate dal turismo: "capitali nazionali, organizzazioni multinazionali e movimenti liberali di persone e idee" (UNESCO, 2006, p. 9). A differenza di altre industrie, il turismo dipende dalle risorse naturali, regionali e locali e, inoltre, dipende dalla cultura (ETE, Ufficio UNESCO di Venezia, World Heritage Center & UNEP, 2004). Così, la cultura sta diventando una risorsa per l'industria del turismo, meritoria e responsabile per l'impegno, lo sviluppo e la gestione del turismo.

Il turismo è una generosa "macchina da soldi" (Cecchini, 2009) che progredisce velocemente e modella lo spazio spesso governato dalla domanda di un visitatore e non dalla popolazione locale. Le trasformazioni spaziali sono prive di identità, di qualità urbana, e possono diventare un'uniformità etichettata come città-museo del patrimonio culturale dell'élite aziendale.

Tra i siti UNESCO, il patrimonio industriale però è rimasto una categoria sottorappresentata, anche se in Europa se ne trova la maggior parte, con 22 siti sui 28 che l'UNESCO ha registrato come patrimonio industriale (Falser, 2001). Anche se rimosso dalla lista dell'UNESCO dopo quasi vent'anni, il ricco patrimonio del Parco Geominerario, Storico e Ambientale della Sardegna merita e ha bisogno di strategie di sviluppo per un nuovo futuro.

Hospers (2002) evidenzia due approcci per il recupero di ex aree industriali. In primo luogo, in alcuni casi, per es. Ruhr, i governi locali hanno perseguito politiche di ristrutturazione puntuali e istituzioni volte a promuovere l'imprenditorialità e l'innovazione. In secondo luogo, forme relativamente nuove di turismo culturale si sono dimostrate utili (Hospers, 2002; Mansfeld, 1992).

Per quanto il turismo di massa possa avere effetti negativi, la gestione del patrimonio può migliorare il territorio incrementando il turismo e coinvolgendo le comunità locali (Mansfeld, 1992; Scarpocchi, 2003). Secondo la concezione progressiva, le connessioni interspaziali culturali e sociali costituiscono il territorio (Mastroberardino et al., 2014). Questa logica territoriale innovativa non implica un ritorno letterale alla geografia regionale, ma una nuova coerenza territoriale tra persone e luoghi del patrimonio (Jansen-Verbeke, 2009; Beretić & Plaisant, 2019). In questo modo, la reinvenzione del patrimonio a fini

turistici è sostenibile, aprendo possibilità per esperienze specifiche, memorabili e condivisibili per i visitatori, che non compromettano la vita locale.

Di conseguenza, il turismo sostenibile basato sul patrimonio dovrebbe esaminare la diversità degli approcci turistici alternativi che assicurino intuizioni sui significati e fornisca impegno ed esperienza per gli abitanti e poi i visitatori. Così, la pianificazione di un turismo sostenibile che porti dei benefici al territorio richiede un'alternativa alla visione tradizionale. Una nuova prospettiva comporta la pianificazione dell'"approccio" al turismo, piuttosto che definire la "forma" o il "tipo" di turismo (Hose, 2011; Newsome et al. 2013).

Nel contesto dei paesaggi minerari, il turismo sostenibile si potrebbe declinare nell'esaminare la compatibilità e diversificazione delle loro risorse eterogenee. La figura a pag. 70 in alto illustra i diversi approcci alternativi al turismo di massa e applicabili ai paesaggi minerari. Gli elementi materiali e immateriali del turismo patrimoniale deriverebbero dalla valorizzazione del patrimonio a livello locale.

Nel caso del Parco-Geominerario della Sardegna, il primo passo verso un turismo sostenibile dovrebbe essere l'identificazione dei valori e degli elementi materiali e immateriali e le loro compatibilità spaziali e "tematiche".

Turismo e paesaggi minerari in Sardegna - Nei processi di recupero dei siti minerari, ciò che conta è il luogo che si vuole trasformare. Le tracce della trascorsa attività mineraria, ormai parte integrante dei paesaggi, diventano ragione per cui la riflessione sulla forma e la natura di questi spazi non può partire solamente da presupposti di tipo funzionale (D'Anna, 2017). Il paesaggio minerario è dinamico come ogni paesaggio e ha bisogno di una continua lettura e reinterpretazione critica che faccia costante riferimento alle immagini di un tempo passato ma con una visione spaziale condivisa tra attori, che si leghino alla geomorfologia del sito ed sia anche in funzione della vita quotidiana.

Nel caso sardo si possono distinguere tre possibili modi in cui il turismo interferisce, intenzionalmente o meno, trasformando paesaggi minerari (le figure 1 e 2). Nelle figure 1 e 2 si possono vedere due casi dell'interferenza piuttosto puntuali ma sostanzialmente differenti nel modo in cui si confrontano con il patrimonio minerario.

Osservando la figura 1 (spiaggia di Masua, Sardegna sud-occidentale) possiamo notare come il paesaggio minerario diventa soltan-

to uno scenario del turismo balneare. Questo accade nella maggioranza dei paesi costieri costruiti in funzione delle attività estrattive. Gli elementi del patrimonio rimangono "intatti" mentre il motivo e l'attrazione principale della visita turistica è il mare. Molte volte le strutture non sono messe in sicurezza. Tanti di questi siti non hanno i servizi e le infrastrutture, l'accessibilità è bassa e i turisti si trattengono durante il giorno per farsi un bagno nel periodo da maggio al ottobre. In alcuni casi, per esempio Nebida che si trova a pochi chilometri da Masua, accanto al vecchio villaggio minerario si sviluppano villaggi turistici, a volte chiusi e recintati. Allora, diventa discutibile quanto rimane intatto il paesaggio minerario. Tuttavia, questa forma di turismo si può categorizzare come indipendente dal patrimonio perché purtroppo non considera la presenza del patrimonio, se non come un scenario idilliaco delle rovine per quei visitatori che l'apprezzano.

La figura 2 rappresenta la galleria sotterranea del Museo del Carbone - Grande Miniera di Serbariu. In questo caso, il turismo esperienziale massimizza il valore del patrimonio fondandosi sulle infrastrutture che erano in funzione durante il periodo di estrazione attiva. Durante la visita alla struttura museale di cui sopra, i visitatori hanno la possibilità di seguire le orme dei minatori e scoprire macchinari e modi in cui si svolgeva l'attività estrattiva. Nel caso del Museo del Carbone si organizzano anche le gite scolastiche ed il museo rimane aperto tutto l'anno. Pochi musei però sono funzionanti nel territorio del Parco Geo-minerario e poi il patrimonio minerario non può essere condotto a soli musei, senza connessione con altri elementi del paesaggio minerario, altri territori e tipi di attività.

La musealizzazione di una miniera costituisce la soluzione più frequente nel livello globale. La costruzione di una miniera-museo nella scala più ampia potrebbe costituire però un modello economico nuovo, in cui cambia il ruolo degli attori locali rispetto al panorama internazionale. L'estrazione mineraria era soggetta a processi economici di dimensione globale a causa dell'immissione di capitali stranieri e dell'esportazione dei minerali al di fuori dell'isola. La musealizzazione di un sistema ex-minerario cambia, invece, condizioni e parametri perché gli attori locali ritornano ad essere i protagonisti del proprio sistema economico (Maciocco & Preite, 2000). Tale sistema ha bisogno però di diversificazione dell'economia e messa in rete allo scopo di costruire nuovi rapporti territoriali.



Un caso che ha potenzialità di reinventare territorio è "Il Cammino minerario di Santa Barbara" (figura 3), progetto a cura dell'associazione Pozzo Sella iniziato nel 2014. Il cammino è un itinerario storico, culturale, ambientale e religioso (lungo 500 km) che ricalca gli antichi sentieri dei minatori e collega le chiese di S. Barbara, protettrice dei minatori. Il progetto iniziato con la ricerca volontaria da parte di ex-minatori e promotori iniziali del Parco, ha mantenuto un carattere partecipativo in cui tutti condividevano il processo decisionale. I minatori sono diventati le guide che raccontano le loro vite e ricordi sotto forma di educazione informale sui paesaggi minerari. Il percorso prevede anche una collaborazione intersettoriale. È questa l'attività più partecipata e formalizzata nel territorio del Parco. Il progetto ha mostrato l'interesse di molti attori a portare avanti rapidamente l'iniziativa e ne è seguita una fase di formalizzazione. La fondazione è stata costituita nel dicembre 2016 comprendendo ventuno comunità locali e altri tre soci. Questa pratica quindi ha un potenziale significativo per due motivi.

Primo, il cammino è nato dal processo partecipativo con una visione del futuro condivisa. Questo aspetto diventa il più importante perché le poche persone che sono rimaste a vivere in questo territorio hanno investito nella costruzione di una esperienza culturale condivisa assumendo anche il ruolo di manutenzione e cura del paesaggio. Ma non si tratta di persone qualsiasi. I minatori che hanno deciso di condividere le loro esperienze e il loro sapere sono i protagonisti principali, ed allo stesso sono l'elemento più prezioso del patrimonio.



Secondo, il percorso richiede una collaborazione intersettoriale in quanto l'escursionismo come tipo alternativo di turismo richiede una diversificazione delle economie e dell'offerta.

Dall'altro lato, questo tipo del turismo coinvolge alcuni paesaggi 'dimenticati', dove nessuno vive né passa per vari decenni, proteggendolo dall'oblio.

Alla fine, possiamo concludere che le modalità di turisticizzazione del paesaggio minerario sardo variano con l'emergenza recente di nuovi approcci al turismo, potenzialmente sostenibile. Nonostante siano presenti esempi di buona pratica e questo sia significativo per lo sviluppo del turismo basato sul patrimonio, c'è ancora spazio per identificare e formalizzare i valori del patrimonio e stabilire un approccio collaborativo, strategico ed integrato per la sua pianificazione in chiave di turismo sostenibile.

Le critiche al caso sardo sono incentrate sui valori mancanti, sebbene l'operatività di tale approccio sia ancora carente a livello globale. Succede che i discorsi spesso rimangano ad un livello concettuale perché i valori non sono pienamente contestualizzati in relazione al patrimonio locale ed alle sue dinamiche di gestione. I gruppi con il maggior potere politico e le pratiche di conservazione del patrimonio materiale dominano favorendo soprattutto il riconoscimento del valore economico (Ginzarly et al. 2018). Tuttavia, questa lotta globale per una pianificazione dei paesaggi minierari basata sui valori, olistica e integrale, rimane una sfida da risolvere anche in Sardegna.

1 e 2 - Turismo e paesaggio minerario: a sinistra: Località Masua, a destra: Museo del Carbone, Grande Miniera di Serbariu (foto di Nada Beretic).



3 - Cartina del Camino minerario di Santa Barbara.

Bibliografia

Beretić, N. & Plaisant, A. (2019). "Setting the Methodological Framework for Accessibility in Geo-Mining Heritage Settings - An Ongoing Study of Iglesiente Area (Sardinia, Italy)". *Sustainability* 11(13), 3556; D10.3390/su11133556

Beretić, N. *Production of Space: Reproduction of Mining Landscape in Sardinia*. Ph.D. Thesis (unpublished), University of Sassari, Alghero, Italy, 2 March 2018.

Beretić, N., Đukanović, Z. & Cecchini, A. (2019). "Geotourism as a Development Tool of the Geo-mining Park in Sardinia". *Geoheritage*, 11, pp. 1689–1704. DOI: 10.1007/s12371-019-00379-w

Casanelles, E. *TICCIH's charter for industrial heritage*. In *Industrial Heritage Retooled*, 2nd ed., Douet, E. Ed.; Routledge: New York, US. 2016; pp. 228-235.

Cecchini, A. (2009). "Which Tourisms? Which Territories?" In *Enhancing the City. Urban and Landscape Perspectives*, Maciocco G., Serrelli S. Eds.; 6, Springer: international Publisher, pp. 277-312. DOI: 10.1007/978-90-481-2419-0_14

D'Anna, G. (2017). *Paesaggi minerari in Sicilia: da residuo a risorsa. Strategie e progetto di recupero per il parco minerario Floristella-Grottacalda*. Tesi di dottorato, Università degli Studi di Palermo.

Ecological Tourism in Europe, United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization Office in Venice, World Heritage Centre & United Nations Environment Programme (2004). *Sustainable Tourism Development in UNESCO Designated Sites in South-Eastern Europe*. Bonn: ETE.

Falser, M. *Global Strategy Studies. Industrial Heritage Analysis*. World Heritage List and Tentative List. Industrial Heritage Under-represented on the World Heritage List? UNESCO World Heritage Centre. Asia-Pacific Region. Minja Yang, 2001. Available online: <https://whc.unesco.org/archive/ind-study01.pdf> (accessed on 23/12/2020)

Ginzarly, M. Houbart, C. and Teller, J. (2018). "The Historic Urban Landscape approach to urban management: a systematic review". *International Journal of Heritage Studies*. DOI: 10.1080/13527258.2018.1552615

Harvey, D. (2001). "Heritage pasts and heritage presents: Temporality, meaning and the scope of heritage studies". *International Journal of Heritage Studies*. Vol. 7(4); pp. 319-338.

Hewison, R. (1987). *The heritage industry*. London: Methuen.

Hose, T. (2006). "Geotourism and interpretation". In Dowling, R., Newsome, D., (Eds.) *Geotourism. Sustainability, Impacts and Management 1st ed.*; Elsevier Butterworth-Heinemann: Burlington, MA, USA; pp. 221-241.

Hospers, G. J. "Industrial Heritage Tourism and Regional Restructuring in the European Union". *Eur. Plan. Stud.* 2002, 10, pp. 397–404. DOI:10.1080/09654310220121112.

Jansen-Verbeke, M. (2009). "The territoriality paradigm in cultural tourism". *Turyzm* 19, pp. 25–31.

Jurénienè, V. (2016). "Interaction between cultural/creative tourism and tourism/cultural heritage industries". In Butowski, L. (Ed.), *Tourism. From empirical research towards practical application*. (n.p.): ExLi4EvA. [Online] Retrieved December 10, 2016, from: <http://www.intechopen.com/books/tourism-from-empirical-research-towards-practical-application>.

Maciocco, G. & Preite, M. (2000). *Da miniera a museo. Il recupero dei siti minerari in Europa*. Firenze: Alinea editrice.

Mansfeld, Y. (1992). "Industrial Landscapes" as Positive Settings for Tourism Development in Declining Industrial Cities – The Case of Haifa, Israel. *GeoJournal*, 28, 4, pp. 457–463.

Mastroberardino, P.; Calabrese, G.; Cortese F. (2014). "Territorial Vocation and Territorial Governance: a Situationist Point of View. The Case of Manfredonia Area." In *Heritage, Tourism and Hospitality International Conference*, Go F.; Alvarez M.D.; Yuksel A. Eds.; Boğaziçi Üniversitesi Matbaası'nda basılmıştır, Ekim: İstanbul, Turkey. pp. 306–321.

Mezzolani, S. & Simoncini, A. (2007). *Sardegna da Salvo. Storia, Paesaggi, Architetture delle Miniere*. 1st ed. Vol. 13. Nuoro: Archivio Fotografico Sardo.

Newsome, D., Moore, S. & Dowling RK (2013). *Natural Area tourism. Ecology, impacts and management 2nd ed.* Canada: Channel View Publications.

Pachkevich, A. (2017). "Processes of Reinterpretation of Mining Heritage: Case of Bergslagen, Sweden. Almatourism". *Journal of Tourism, Culture and Territorial Development*. Special Issue No.7. DOI: 10.6092/issn.2036-5195/6758

Perelli, P., Pinna, P. and Sistu, G. (2011). "Mining heritage, local development and territory identity. The case of Sardinia". In Conlin, M. V. and Jolliffe, L. (Eds.) *Mining Heritage and Tourism. A global synthesis*. Abingdon (UK), NY: Routledge, Taylor & Francis Group.

Progemisa S.p.A. in collaboration with the Università degli Studi di Cagliari - UNICA (1999). *Studio di Fattibilità Tecnico Economico del Parco Geominerario, Storico E Ambientale Della Sardegna*. Progemisa S.p.a. [Online]. Retrieved 4 April, 2017 from: <http://www.parcogeominerario.eu>

Rao, K. The World Heritage Convention: looking ahead. In *Celebrating 40 years of the World Heritage Convention*, UNESCO World Heritage Centre Ed.; UNESCO World Heritage Centre: Paris, France. 2013; pp. 82–85.

Sanna A. (Ed.) (2009), *Il Sulcis e l'Iglesiente, l'edilizia diffusa e i paesi*. Roma: DEI Tipografia del Genio Civile.

Scarpocchi C. (2003). "Aree dismesse e patrimoni industriali tra valorizzazione immobiliare e sviluppo locale", In Dansero, E; Giaimo, C. Spaziante, Franco, A. (Eds.) *Patrimoni industriali e sviluppo locale*, Angeli: Milano, Italy, pp. 69–71.

Sella, Q. (1871/1999). *Sulle condizioni dell'industria mineraria nell'isola di Sardegna*. Manconi, F. (Ed.). Nuoro: Ilisso edizioni.



TICCIH. The Nizhny Tagil Charter for the Industrial Heritage – National Assembly of TICCIH; Moscow, Russia, 2003.

4 - Veduta di Masua.

5 - Veduta di Monteponi.

Tognarini I. & Nesti A. (2003). *Archeologia Industriale. L'oggetto, i metodi, le figure professionali*. Carocci editore: Rome, Italy.

Tuveri, L. & Cadeddu, B. (a cura di) (2009). *Paesaggi minerari in Sardegna. Architetture e immaginazioni tecnologiche per il sistema territoriale Montevicchio Ingurtosu Piscinas*. Roma: Gangemi editore.

United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization (2006) *Tourism, Culture and Sustainable Development*. Nîmes: Société Édition Provence.